

Contributo ricevuto da: Giulio Caleffi

UN NUOVO PENSIERO SUL MONDO

Per un PD sostenibile, nel futuro. *“È necessario mettere in campo un modello di sviluppo che prenda le misure con il mondo e con il nostro modo di abitarlo”... “quanto sia importante il ruolo delle comunità locali e la loro capacità di mettere in campo meccanismi di adattamento e resilienza che possono essere ancora più efficaci se sanno incidere sui comportamenti individuali e orientarli in senso virtuoso. In questo contesto il PD ha una grande responsabilità e nel suo agire deve dimostrarsi pronto ad affrontare questa sfida.*

Costruire un partito sostenibile significa operare perché sia possibile che la crescita economica, la coesione sociale e la tutela ambientale procedano di pari passo. La Sostenibilità si deve fare cultura politica, capacità di stare nelle nostre comunità e guidarle, coniugando possibilità e responsabilità. Abbiamo il compito di garantire la disponibilità e la qualità delle risorse naturali attraverso il loro utilizzo consapevole, garantendo un’elevata qualità della vita, giustizia e coesione sociale per i cittadini. Dobbiamo dare alle giovani generazioni la possibilità di tornare a guardare al futuro come un orizzonte di opportunità così come è stato per le generazioni che le hanno precedute. La trasformazione economica e sociale in cui siamo immersi richiede che la politica torni a privilegiare il coraggio del cambiamento piuttosto che farsi pilotare dalla paura di perdere consenso. Il consenso deve tornare ad essere qualcosa che un partito costruisce, non ciò che un partito teme di perdere.” Inizia così il programma /manifesto di Solomita; in poche righe, che vanno lette frase per frase e comprese e meditate (se le parole hanno un senso) c’è un cambiamento di visione quasi epocale su ciò che deve fare la politica e il PD in primis. Per questo ho firmato a sostegno della sua candidatura.

Vengo subito al dunque: è forse possibile cambiare visione del futuro senza un cambiamento del sistema economico dominante? È possibile cambiare l’idea del consumo senza fine e dei bisogni creati dal sistema economico per restare in piedi e sopravvivere a sé stesso senza cambiare il sistema stesso? Io credo di no. Perciò sono a chiedere al PD e al suo candidato segretario la possibilità di creare all’interno del PD un gruppo che inizi a pensare ad un nuovo sistema economico. Penso a forti sinergie con il mondo artigiano, la promozione di un’economia basata sull’autoproduzione, un forte aumento della tassazione sui grandi patrimoni, sugli utili delle multinazionali e sulle speculazioni finanziarie. Forte aumento della tassazione sul lavoro disgregante e alienante dell’identità della persona, tipo I riders e simili. Sviluppo forte di una economia basata sulla cooperazione ed economia “sociale”, perché cooperazione è bello. Ecco che forse, iniziare a pensare ad un sistema economico diverso, che valorizzi la società e l’individuo come tassello fondante e fondamentale della società, provocherà per forza di cose anche un cambiamento nell’ideale delle persone in un pensiero di tipo sostenibile, in modo che attraverso il pensiero si passi agli atti materiali. Adesso la società non è nemmeno più liquida, come Bauman analizzava in un suo famoso libro, ma è piuttosto una società gassosa, dove basta una qualsiasi fiamma a far esplodere casi politici (prima i 5 stelle, poi Renzi, poi la Lega, ma anche in altre parti del mondo) per poi spegnere in fretta il fuoco e restare inerti, in attesa di una nuova fiamma. Nel frattempo la gente non vota più, si demoralizza, non sogna e nel frattempo aumenta il gas inerte dei non votanti pronti ad esplodere per un nuovo innesco. Il sistema capitalistico continua nel frattempo a creare divari sempre più grandi tra chi ha e chi non ha e nessuno pone una nuova visione di futuro economico.

Ma non è riprendendo modelli superati dalla storia che si può pensare ad un nuovo sistema economico; ma è soltanto iniziando a pensare in modo differente, in modo nuovo e fuori da ogni schema, che può originarsi un pensiero politico e di economico nuovo che potrà incidere nella società e provocare quel cambiamento che tanti aspettano ma nessuno ancora vede. Redistribuzione della ricchezza. Non è complicato, in fondo. Basta volerlo. Ecco, vorrei che il PD partisse da qui, dalla supponenza e sfacciataggine di dire “Da oggi iniziamo a cambiare il pensiero sul mondo, perché se cambi il pensiero cambi l’azione e se cambi l’azione, cambi il mondo”. Altro non so, ma se sono di sinistra non ho paura dei sogni. I sogni, le persone di sinistra, li creano. Grazie mille per l’attenzione e a presto.